



# «Merito e pari opportunità»



**«Non dobbiamo far perdere la fiducia nello studio»**

**Giancarlo De Cataldo**

SCRITTORE E PADRE  
CLASSE 1956



«Della Moratti la "i" di Impresa non mi è mai andata a genio. La scuola è una comunità in cui si cresce, non per fare soldi. Il suo compito è investire sul futuro dei bambini. Del ministro Fioroni ho apprezzato il voler tornare saggiamente indietro: ha rivalutato l'esperienza didattica del modulo. È stato un ministro che sapeva ascoltare: nel 2007 durante la marcia della Pace di Assisi con i miei alunni di Locri lo incontrammo. Ci furono critiche e disponibilità al cambiamento non ideologiche. Il dialogo è fondamentale nel fare una riforma».

**E la scuola della Gelmini le piace?**

«Ha scelto il non confronto, l'agire per decreti legge è poco consono».

**La politica dell'opposizione sulla scuola va nella direzione giusta?**

«C'è una debole opposizione. Nell'ultima campagna elettorale la scuola quasi non c'era nel programma. Vorrei che il centrosinistra fosse più unito e vicino alla gente. Soltanto l'unione tra le forze della sinistra può farci riappropriare dei nostri ideali e delle nostre parole che sono e restano democrazia e libertà. Invece a tutt'oggi vedo molta passività. Il paese è in mobilitazione ma il centrosinistra non si vede. Non si sente». ♦

## Le scelte non si fanno a misura di «bullo»

**Luca De Zolt**

RETE STUDENTI MEDI  
CLASSE 1986



**A** cosa serve la scuola? Io sono tra quelli che credono che l'istruzione pubblica dovrebbe garantire a tutti pari opportunità nel realizzarsi valorizzando anche il merito. Per questi motivi non solo bisogna difendere la natura pubblica

dell'istruzione, ma anche impedire le formule per aggirare la Costituzione e dar vita di fatto a canali separati di istruzione diversi da quello pubblico che alla fine finiscono per escludere la gran parte degli studenti da percorsi di eccellenza. Nell'esperienza di governo del centrosinistra, è stato rincorsa una scuola del «rigore», spesso perdendo di vista i problemi reali della scuola. Il dibattito è viziato da anni dalla discussione sulla perdita di valori e dal bullismo che sarebbero i mali della nostra generazione. Una semplificazione che ha aperto la strada a un'impostazione culturale del tutto sbagliata, dove la valutazione viene utilizzata per espellere dal sistema formativo chi ha difficoltà o chi non è «allineato» con quello che la scuola si aspetta. Penso che l'opposizione dovrebbe sradicare questo modello. La scuola può essere rigorosa se offre possibilità uguali ai diversi. Agli studenti si chiede tanto e si dà poco in termine di prospettive, di possibilità per il futuro. ♦

**L**a scuola che sogno per i nostri figli è essenzialmente equilibrata e partecipata. Dove sia possibile una mediazione fra l'autoritarismo senza autorevolezza propagandato dalla grancassa dei neoconservatori e la strafottenza culturale brandita dai neodisimpegnati. I primi sostengono che c'è necessità di ripristinare un ordine sconvolto dalle follie del '68. I secondi, semplicemente, hanno gettato la spugna. Ne consegue un progressivo smottamento della scuola pubblica (l'unica che mi stia veramente a cuore) verso l'ineluttabile dissoluzione: a chi serve un carrozzone che forma pochi, e male, quando le élites seguono già da decenni percorsi alternativi, e in giro senti dire che il destino delle nuove «classi pericolose» è segnato dalla culla? Una scuola eccessivamente autoritaria forma coscienze gregarie, incapaci di spirito critico. Una scuola che non trasmette né nozioni né valori è una non-scuola. Stretti fra lo stupido bastone della repressione e la carota avvelenata dell'ignoranza, i nostri ragazzi sono sempre più lontani dalla cultura. Si illudono che la vita sia un affare di palestre e di veline. Ogni giorno perdono un pezzetto di fiducia nei valori del merito, dell'esperienza, della dura fatica. Occorre un grande sforzo collettivo: che la scuola, la società e la famiglia tornino a parlarsi. ♦